

Coronavirus: il rischio sanitario

Scuola, il rebus mascherine mentre i contagi crescono

Il governatore: «Vicenda raccapricciante, Roma ci dica se sono obbligatorie o no»
Marin: milioni sprecati nei banchi a rotelle, gli istituti ancora privi di termoscanner

Filippo Tosatto / VENEZIA

Un centinaio di nuovi contagi (giunti a quota 23.345), due decessi di giornata che elevano a 2.125 il bilancio delle vittime e 8 mila persone in isolamento, con il lieve calo dei ricoveri in terapia intensiva (14, +1) e la crescita contenuta dei pazienti non critici (160, +4). È la litania quotidiana del Covid e non sembra turbare il presidente del Veneto.

L'ANDAMENTO DELL'INFEZIONE

«La nostra sanità mantiene la guardia alta ma senza allarmismi perché il 94% degli attuali 2.530 positivi non è sintomatico», afferma Luca Zaia, lesto invece a pungere Roma sul versante della riapertura scolastica: «Non abbiamo ancora capito se il classe la mascherina ci voglia o no e questo è raccapricciante, a livello nazionale c'è poco pragmatismo e tanta confusione». Un giudizio critico rincarato da Marco Marin:

«Il governo delle quattro sinistre in questi mesi ha dormito, Conte e Azzolina hanno sprecato milioni banchi con le rotelle invece di dotare ogni scuola di termoscanner per la misurazione della temperatura», il senatore forzista rivendica l'approvazione dell'ordine del giorno del suo gruppo sui test sierologici obbligatori a docenti e personale ma lamenta l'atteggiamento di «chiusura ideologica» dell'esecutivo verso le scuole paritarie e l'irrisolto nodo del trasporto.

ALLARME DALLA FONDAZIONE GIMBE

Chi guarda con forte preoccupazione all'andamento del virus è la Fondazione Gimbe, che nel monitoraggio nazionale 26 agosto-1 settembre segnala come i nuovi casi settimanali siano balzati da 1.408 a 9.015, il rapporto percentuale positivi/casi testati dallo 0,8

al 2,3% e i pazienti ospedalieri risultino pressoché raddoppiati. L'impennata è particolarmente evidente in Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna, seguite a distanza dal Veneto e Campania. «Davanti a questi numeri», commenta il presidente dell'istituto, **Nino Cartabellotta** «non possono più essere tollerati comportamenti irresponsabili, cattivi maestri né correnti antiscientiste e manifestazioni di piazza che sotto il falso scudo della libertà mettono a repentaglio la salute della popolazione, tanto più alla vigilia della cruciale riapertura delle scuole».

L'ANTIDOTO AL NEGAZIONISMO

E nel circuito scientifico non manca chi invita a rigore e sobrietà: «Il problema dei negazionisti si risolve ricostruendo la fiducia tra cittadini, istituzioni e ricerca. Ci sono stati errori un po' da tutte le parti» dichiara ad Agorà l'immunologa Antonella Viola dell'università di Padova «anche noi scienziati dobbiamo fare autocritica perché abbiamo dato messaggi contraddittori e fuorvianti. Il confronto tra esperti può avvenire nei convegni ma quando parliamo al pubblico occorre inviare un messaggio univoco. Il virus purtroppo c'è, nel nostro Paese ora la situazione è sotto controllo perché abbiamo lavorato bene, ma altrove non è così». —

«anche noi scienziati dobbiamo fare autocritica perché abbiamo dato messaggi contraddittori e fuorvianti. Il confronto tra esperti può avvenire nei convegni ma quando parliamo al pubblico occorre inviare un messaggio univoco. Il virus purtroppo c'è, nel nostro Paese ora la situazione è sotto controllo perché abbiamo lavorato bene, ma altrove non è così». —

L'immunologa Viola
«Dalla scienza troppi messaggi contraddittori e fuorvianti»



Studenti con la mascherina in classe: c'è incertezza sulle nuove regole



Peso:35%